



Sì al nuovo centro per rifugiati in via del Favarone

21.06.2018 - 21:30

L'immobile di proprietà dell'Ater di via del **Favarone**, a Perugia, contiguo ai locali già destinati alla protezione di richiedenti asilo e **rifugiati** (Sprar), sarà utilizzato come nuovo **centro immigrati** all'interno dello stesso servizio. Nella zona attualmente sono coperte le esigenze di 27 persone su un totale di 65 (il tetto assegnato al Comune di Perugia, che resta tale): in futuro vi confluiranno tutti i soggetti sistemati in singole abitazioni nel territorio comunale. E' quanto emerso nell'audizione in terza commissione regionale dell'assessore regionale alle Politiche per la casa Giuseppe Chianella, dell'assessore del Comune di Perugia ai Servizi sociali, famiglia, edilizia pubblica e pari opportunità Edi Cicchi, dei responsabili della cooperativa sociale Perugia onlus Bernardetta Gasperi e Claudio Di Somma, del presidente e del direttore dell'Ater, Alessandro Almadori e Luca Federici sulla situazione venutasi a creare per la riqualificazione dell'immobile. L'audizione era stata chiesta dai consiglieri della Lega Valerio Mancini e Emanuele Fiorini e dal consigliere Sergio De Vincenzi (gruppo misto-Umbria Next). I responsabili dell'Ater, titolare dell'immobile che è stato riconsegnato nel 2014 all'ente edilizio dall'Adisu, hanno scelto d'intesa con il Comune di Perugia di effettuare i lavori di manutenzione con destinazione Sprar (Sistema protezione richiedenti asilo e rifugiati), già presente nelle vicinanze e gestito dalla cooperativa sociale Perugia onlus, "anziché trasformare l'immobile in case per famiglie - è scritto nella nota dell'agenzia stampa regionale - una soluzione che avrebbe comportato una spesa di almeno un milione e mezzo di euro, mentre per la

soluzione rivolta agli studenti sono sufficienti circa 250mila euro". L'assessore regionale Chianella ha precisato che Ater è un ente strumentale che con risorse proprie effettua il recupero di questa unità immobiliare, realizzando un utilizzo che risulta coerente con l'area. Edi Cicchi ha detto che si è arrivati a questa soluzione dopo aver rilevato che il sistema di accoglienza in case e appartamenti ha fatto emergere difficoltà da parte dei soggetti gestori (la cooperativa sociale) e si è pensato anche di individuare un luogo che evitasse situazioni di conflitto sociale. Claudio Di Somma e Bernardetta Gasperi della cooperativa sociale Perugia, hanno definito una "scelta di buon senso" quella di utilizzare un patrimonio inutilizzato situato proprio di fianco al centro immigrati e hanno ricordato che la questione accoglienza nel vicinato esiste ormai dal 1994. Dei consiglieri regionali che hanno richiesto l'audizione, Mancini (Lega) ha chiesto di visionare il contratto con la cooperativa sociale; De Vincenzi (misto-Umbria Next) ha rilevato che i locali nella disponibilità dell'Ater avrebbero potuto essere utili per i genitori separati che devono lasciare la propria abitazione, ai quali l'assemblea legislativa ha recentemente deciso di destinare aiuti per 300mila euro.